

I comunisti marchigiani impegnati nella campagna di tesseramento al PCI

Tra la gente un partito che lotta per una politica concreta

Fino adesso un risultato positivo
Nella sola città di Ascoli Piceno, dove amministratori sono in galera per concussione, 79 nuovi compagni - La sezione portuali di Ancona recluta molti tesserati - Nel Pesarese al cento per cento degli iscritti



MENTRE i big della Democrazia cristiana contano i pacchetti di tessere per determinare a proprio favore le sorti dei congressi (sembra che questa volta si inventerà un marchingegno per evitare di tessere anche i morti: meglio così, è il segno dell'Italia che cambia), il Partito comunista va dalle gente a discutere delle pensioni, dei missili, del terrorismo e di tante altre cose.

La politica concreta, le cose da fare e quelle fatte, i problemi da risolvere sono la molla più vera per raccogliere adesioni vecchie e nuove. Quelle nuove, sono già 227 in tutte le Marche (a pochi giorni dall'inizio della campagna di tesseramento e reclutamento); quelle vecchie sono 9.048. Un risultato interessante, decisamente più positivo rispetto a quello dell'anno passato.

I tempi sono difficili. Il disagio crescente e la disaffezione dall'impegno politico non sono dicerie. Eppure c'è un dato che, per significato politico, vale molto di più di ogni discorso. Ad Ascoli Piceno, la città in cui cinque amministratori in attesa di giudizio sono accusati di concussione associazione a delinquere, 79 persone in tutta la provincia hanno deciso per la prima volta di prendere la tessera del PCI.

Di queste, ben 31 sono donne, ovvero il 40%. Nella sola zona di Ascoli, le donne nuove tessere sono 25. Ora, si possono fare molti discorsi sulla corruzione, su quel germe che ormai avrebbe sporcato le mani di tutti. Ma la sfiducia nelle istituzioni non se la inventano i commentatori, e tuttavia sembra giusto pretendere che si analizzino i fatti.

E tra i fatti c'è anche questa significativa adesione al Partito comunista, che quest'anno ha avuto uno scatto (lo scorso anno nella provincia di Ascoli i reclutati erano soltanto 2,8% del totale delle tessere, mentre quest'anno, alla stessa data, sono quasi il 5%).

Anche ad Ancona i nuovi iscritti sono molti: 101 compagni. Hanno reclutato di più le sezioni dei portuali (11 reclutati), la sezione di Falconara Marittima (5), la sezione del Ghettaio (4), Sirade Nuove (4), Archi (3), Pinocchio (6); sono già al cento per cento le sezioni della Azienda municipalizzata servizi e dei netturbini.

Cento per cento anche alla sezione di Loreto. Le donne che si sono iscritte per la prima volta al PCI nella provincia di Ancona sono 13 (ma attenzione: si tratta di dati riferiti all'ultimo rilevamento, cioè quello dell'8 novembre. Altri dati significativi della provincia di Ancona riguardano la sezione del cantiere navale che è al 70%, quella di Palombina Vecchia, al 75 per cento.

Nel Pesarese molte sezioni hanno già raggiunto il cento per cento degli iscritti dello scorso anno: si tratta delle sezioni di Santa Veneranda, di Maiolo, l'AMAF di Fano, quella di Perticara. Nella zona di Macerata, il tesseramento delle compagnie sfiora già il cento per cento (lo scorso anno erano state iscritte 144 donne).

Quest'anno per la prima volta, le compagnie della commissione femminile hanno lavorato in modo specifico sul tesseramento e i risultati si vedono. Oggi, domenica, si dovrebbe arrivare all'80% a Macerata centro. I reclutati sono oltre 10, di cui 4 donne.

Il futuro della Regione non si affronta con «ritorni indietro»

In tutte le sezioni del nostro partito sono in corso il dibattito, l'iniziativa e la mobilitazione per rafforzare il PCI, accrescere le adesioni alla sua politica ed alla militanza attiva nelle sue organizzazioni.

Non si tratta di un lavoro puramente organizzativo. C'è un dibattito, anche acceso, sulla crisi della società italiana che è evidente anche nelle Marche, sulle altre forze politiche. E' una mobilitazione ed una battaglia politica per affermare il ruolo insostituibile dei partiti, e l'esigenza di un governo capace di scelte nuove e coraggiose, partendo dalle richieste di rinnovamento che vengono dai lavoratori, dai giovani, dalle donne.

Certo, ci sono problemi. Vi sono, specie tra l'elettorato comunista, zone di incertezza, rievocando la nostra linea, non c'è anche la convinzione che senza il PCI nulla può essere davvero rinnovato nel paese e nella regione, che anche dopo le elezioni del 3-1 giugno, il problema politico è ancora quello del rapporto che le altre forze politiche devono stabilire col PCI.

D'altro canto è questo il tema che agita la battaglia congressuale della DC, anche nella nostra regione; e che il PCI ed il PSI hanno affrontato nel loro documento congiunto.

Per avviare davvero un rinnovamento profondo della regione, del suo apparato produttivo, sottoposto alle tensioni della crisi internazionale e nazionale, per superare una visione alla «economia sommersa» come la soluzione dei problemi, per volgere ad un impegno positivo l'ansia e l'incertezza dei giovani e per recuperare la loro fiducia, per contrastare le spinte corporative e municipalistiche, basta davvero pensare, come hanno fatto anche i forlani, a schierarsi al fianco di un governo che escluda il PCI, gran parte, cioè, del mondo del lavoro, degli intellettuali, che escludano la forza e la presenza dei comunisti così radicata nella società regionale? Davvero mi pare questo calcolo, provinciale, di corto respiro.

Si punta a mantenere questo assetto economico e sociale, utilizzando persino le tendenze settoriali e corporative che la disgregazione allenta, confidando che la tempesta non tocchi le Marche e riproponendo vecchie formule ed alleanze politiche che servono a mantenere un predominio, delinante peraltro, della DC ed a salvaguardare il suo sistema di potere.

Lo stesso Forlani ha dovuto rivedere le punte più acute del suo gruppo, invitando a fare i conti con la realtà anche se nemmeno lui li ha fatti, limitandosi a ribadire l'esigenza di una solidarietà nazionale con un governo senza PCI, cioè a riaprire il pacchetto, senza chiedersi perché si è giunti alla crisi. Ma anche la parte della DC più avvertita all'esigenza almeno di un rapporto diverso con il PCI, cosa è riuscita a proporre nel convegno di Senigallia?

Il rafforzamento del PCI, l'aumento della sua forza organizzata, della sua capacità di far politica sono le condizioni per realizzare questo obiettivo. Ci rivolgiamo perciò agli operai, alle donne, ai giovani, a tutti i lavoratori affinché entrino nel PCI, per fare una battaglia di rinnovamento della società, per portare l'aspirazione al cambiamento, il contributo delle loro idee. In un partito che vuol essere sempre più aperto al nuovo, democratico e nello stesso tempo unito nell'azione, un partito diverso, fatto di quei lavoratori, intellettuali e dirigenti che ogni anno di casa in casa a parlare con la gente.

Un partito capace di realizzare un rapporto vivo con tutta la realtà sociale, di intervenire per capire, per batterci, orientare, dirigere, per rendere le masse protagoniste della battaglia politica e sociale.

Marcello Stefanini

Fenomeni nuovi e vecchi problemi attorno al modello-Marche

Documento del PCI sulla economia - Il giudizio sullo «sviluppo consomero» e la giusta attenzione alla crisi energetica, al processo inflattivo e all'agricoltura

ANCONA — Il complesso sistema produttivo delle Marche ha arginato davvero la bufera della crisi? In un lungo documento approvato dal Comitato regionale del PCI si tenta di dare una risposta a questa domanda e si analizzano i nuovi fenomeni manifestati dalla crisi sul fronte dell'approvvigionamento energetico, sul meccanismo inflattivo e sul progressivo declino dell'artigianato, delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, verso le quali la Regione e gli enti locali debbono rivolgere la massima attenzione.

Programma dell'intervento pubblico, con un forte rilancio degli investimenti, partecipazione democratica dei lavoratori e degli imprenditori devono costituire la premessa di una difesa e rinnovamento dell'industria regionale che sappia utilizzare le opportunità legislative nazionali, ma anche organizzarsi autonomamente sul piano locale, individuando proposte ed obiettivi di rinnovamento.

Ecco in sintesi le richieste del PCI: immediata emanazione delle direttive di attuazione per il settore cuoio, pell e calzature (Piano modello); creazione di un fondo di occupazione e diversificazione con il convegno di Casellifreddo (inserimento degli strumenti musicali nel Piano elettronico nazionale); ricorso per i cantieri regionali alla legge 675 e piano per la caratteristica opportunamente di quelle che vengono chiamate «aziende» (incentivazione pubblica che privilegi l'associazionismo e la cooperazione).

Occorre un impegno decisivo della Regione su precisi temi: nel coordinamento di tutte le attività promozionali anche attraverso la Finanziaria regionale (immediato confronto sui programmi delle imprese a partecipazione statale e sulla Cassa del Mezzogiorno nell'area ascolana); nella costituzione di un centro pubblico di assistenza alle piccole imprese (Finanziaria - Marche); nella organizzazione di un sistema produttivo della formazione professionale finalizzato all'occupazione; nella creazione di un centro di ricerca e collaudo degli strumenti musicali e in quella di un marchio registrato.

In materia di lavoro il PCI ritiene improrogabile l'istituzione e la convocazione delle Commissioni Comunali per il lavoro a domicilio, della Commissione sulla mobilità, un osservatorio regionale sul mercato del lavoro. Impiego prioritario deve essere rivolto all'occupazione giovanile e femminile; per la prima si tratta di prevedere programmi straordinari nei settori industriale, artigianale, agricolo e dei servizi, in aggiunta alla utilizzazione dei residui regionali relativi alla 285. Per la seconda si tratta di promuovere la qualificazione, ampliando settori di occupazione e diversificando la produzione.

AGRICOLTURA — Il settore è verso una fase decisamente negativa, continuando ad impoverirsi sulla montagna e la collina, non riuscendo a decollare nelle zone più fertili. Per questo apellano sempre più inammissibili le resistenze al superamento della mezzadria e i ritardi nell'uso delle risorse.

E' necessario: rendere operativo lo stralcio della legge Quadrifoglio; predisporre programmi di ricerca e sperimentazione alla zootecnica, all'irrigazione e al recupero delle terre nelle zone interne; recuperare le terre incolte e incoltivate. A questo proposito il PCI indica che i terreni degli Enti pubblici venissero affidati ai coltivatori singoli o preferibilmente associati, agevolando l'adesione dei giovani inoccupati.

CRISI ENERGETICA — «La questione deve essere affrontata con provvedimenti immediati e a breve-medio termine. Per l'immediato si dovrà provvedere al reperimento di piccole combustibili per riscaldamento e carburanti per autotrazione. A breve-medio termine, occorre predisporre un modello energetico che tenga conto delle caratteristiche del sistema produttivo regionale sia in grado di contrare l'attuale insostenibile deficit. Occorre dunque muoversi da un lato per il recupero di tutti i punti di produzione energetica esistenti (piccole centrali idroelettriche) e dall'altro per la realizzazione di una rete di fonte integrativa».

PREZZI — Il PCI ritiene che, nella direzione indicata dal movimento cooperativo, si debbano intensificare le iniziative della regione e degli enti locali con il coinvolgimento degli operatori commerciali (per fissare i listini e controllare la formazione dei prezzi).

Il decentramento e lo snellimento degli strumenti di controllo sono più che mai urgenti e necessari: la riforma del CIP deve portare quindi alla costituzione, che nelle Marche, di un comitato regionale prezzi e alla soppressione dei comitati provinciali, rivoltati inefficaci. Per le merci di prima necessità, alimentari e no, si potranno così impedire quelle speculazioni che già si sono verificate affrontando per tempo anche i problemi di approvvigionamento, come

Impegno contro il terrorismo alla «festa» di Palombina

La sezione, alla periferia nord di Ancona, sarà intitolata a Guido Rossa - Operai del cantiere navale e pensionati

ANCONA — Una giornata intensa oggi per i compagni della sezione di Palombina Vecchia all'estrema periferia sud del comune di Falconara Marittima. All'impegno per la diffusione straordinaria della stampa comunista, infatti, seguirà la festa del tesseramento, che si chiamerà nei locali della sezione decine di comunisti e di cittadini con le loro famiglie.

Per i compagni di queste parti, però, non sarà una normale festa, come tante altre che avvengono in ogni parte della regione. Oggi la sezione di Palombina Vecchia verrà intitolata a Guido Rossa, l'operaio comunista genovese, delegato di fabbrica all'Italsider, ucciso dalle Brigate Rosse, perché «re» di aver compiuto il suo dovere civico di denuncia dei terroristi e dei loro fiancheggiatori. «Era un atto politico che da tempo meditavamo — dice il compagno Matteo Grifa segretario della sezione, da tre mesi anche segretario comunale — abbiamo però atteso fino ad oggi per far coincidere una iniziativa di indubbio valore politico con una giornata di mobilitazione eccezionale in tutte le strutture del partito».

L'attenzione per le questioni legate alla difesa della democrazia, specie all'interno della fabbrica, è più che comprensibile e quasi naturale qui: una sezione costituita in gran parte di operai del cantiere navale, e di pensionati (anch'essi per lo più occupati, ai loro tempi, nell'arsenale dorico). Sessantacinque sono gli iscritti fino ad oggi (il 90%). Ma già alla fine della festa — assisteranno i compagni — si dovrebbe raggiungere il 100%.

L'iniziativa, a cui parteciperà il compagno Renato Bastianelli presidente del consiglio regionale, ha assunto in queste ultime settimane un rilievo crescente, tanto da diventare un impegno per tutti i comunisti di Falconara: i recenti episodi di terrorismo, probabilmente messi in opera dalla cosiddetta colonna marchigiana delle Brigate Rosse, infatti, hanno avuto un clamoroso epilogo con l'arresto di quattro persone residenti e impiegate proprio nella cittadina costiera, facendo risalire bruscamente l'interesse della cittadinanza sui problemi connessi alla lotta contro il terrorismo e per la difesa delle istituzioni repubblicane. Non si tratta di compiere però forzature politiche: Falconara è da sempre città di forte presenza democratica, da diversi anni amministrata dalle sinistre.

«Continua ad avanzare — spiega Grifa — la tendenza che vede la nostra città come un satellite, un quartiere dormitorio di Ancona: al la speculazione edilizia che ha devastato Falconara negli anni del centrosinistra, si unisce oggi un rapidissimo ricambio della popolazione residente, che rende difficile instaurare rapporti radicati di fiducia e partecipazione fra cittadini e istituzioni».

Palombina Vecchia non si discosta da questo fotogramma: attorno al nucleo dell'inizio del secolo, addossata alla statale Adriatica, in fatti, si è sviluppata l'edilizia privata e recentemente una vasta area PEEP. «Anche qui, comunque, poche sono le cooperative — continua il compagno — a dimostrazione del poco interesse verso una residenzialità stabile».

Una realtà complessa, dunque, a cui la sezione Guido Rossa cercherà di far fronte con una iniziativa capillare e costante, rivolta a recuperare un corretto rapporto con i cittadini, in un quartiere che era e rimarrà fondamentalmente popolare ed operaio.

Anche i giovani e i dirigenti di partito accanto ai diffusori

All'impegno straordinario di oggi hanno aderito anche sezioni che da tempo non lo facevano - Dibattiti ed iniziative

ANCONA — Oggi diffonderanno il giornale sezioni che da tempo avevano interrotto questa attività: è un segno importante che dice parecchio del clima di nuovo impegno che si respira ormai in molte organizzazioni del partito. Accanto ai tradizionali diffusori, ci saranno i giovani (fino a ieri in qualche realtà un po' disaffezionato verso il lavoro spedito attorno all'Unità) e anche i dirigenti del partito. Oggi si continua a fare le tessere, si discute con i compagni e i simpatizzanti.

Nella città di Macerata sono impegnati i compagni Maria Teresa Carloni, Valeria Mancinelli, Renato Pasquelliti; a Civitanova Marche, Giovanni Palmini, Ripari, Rossella Palmini, Regini; il segretario della Federazione Enrico Lattanzi sarà a Recanati, il compagno Valeri a Potenza Picena, Vincenzo Palmini a Porto Recanati, Sfreda a Monte Cosaro, Silenzi a Monte S. Giusto, Perrelli a Mogliano, Antonini a Corridonia, Clementoni a Trecia, Montanari a Tolentino, Bravetti a Castelfranco, Proccacci ad Esanatolga, Modesti a S. Severino, Carandini a S. Angelo in Pontano.

Sempre in provincia di Macerata si terranno dibattiti (sull'internazionalismo a Porto Potenza Picena e Castelfranco), rivoltati inefficaci, il tesseramento a Caldara, un dibattito sulle pensioni a Sant'Angelo in Pontano, una assemblea di sezione a Potenza Picena).

Ad Ancona il segretario della federazione Mill Marzoli sarà alla sezione «Pavoni»; il compagno Renato Bastianelli a Palombina (alle 10.30), il senatore Paolo Guerrini a Chiaravalle (10.30), Bruno Massi ad Osimo (ore 10); a Loreto, dove tra una settimana si vota per la amministrativa, terrà una manifestazione pubblica il sindaco di Pesarese.

Per esempio per l'olio combustibile che scarseggia in diverse località della regione. E' con questo complesso di misure che è possibile difendere i consumatori e i commercianti».

Sulla base della situazione descritta il PCI ritiene necessario che nella Regione, negli Enti locali, nei luoghi di lavoro, e in tutte le organizzazioni si operi per il raggiungimento di cinque principali obiettivi:

- 1) aumento dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile;
- 2) consolidamento e qualificazione dell'industria e dell'agricoltura;
- 3) ripartizione delle risorse tra gli impieghi privati e quelli pubblici, tale da favorire lo sviluppo degli investimenti e consumi sociali;
- 4) graduale superamento del deficit energetico regionale e salvaguardia del patrimonio ambientale;
- 5) rilancio delle risorse agricole e del territorio, tuttora utilizzato parzialmente o in modo irrazionale, per favorire le aree più emarginate.

«E' indispensabile una iniziativa politica e legislativa di sostegno a questi obiettivi, che si fondi su una azione di governo regionale, di concrete e rapide decisioni sui diversi problemi, che eviti provvedimenti disorganici senza alcun lavoro originale di specificazione, ovvero che soggiacciano a spinte localistiche e clientelari, rappresentando un freno al processo di sviluppo delle mediazioni tra gruppi e categorie contrapposte, producendo interventi episodici e non efficaci».

Il governo regionale deve svolgere un'azione permanente di coordinamento politico e finanziario in collegamento con le autonomie locali, per stabilire le priorità, ridurre gli sprechi.



Impegno contro il terrorismo alla «festa» di Palombina

La sezione, alla periferia nord di Ancona, sarà intitolata a Guido Rossa - Operai del cantiere navale e pensionati

ANCONA — Una giornata intensa oggi per i compagni della sezione di Palombina Vecchia all'estrema periferia sud del comune di Falconara Marittima. All'impegno per la diffusione straordinaria della stampa comunista, infatti, seguirà la festa del tesseramento, che si chiamerà nei locali della sezione decine di comunisti e di cittadini con le loro famiglie.

Per i compagni di queste parti, però, non sarà una normale festa, come tante altre che avvengono in ogni parte della regione. Oggi la sezione di Palombina Vecchia verrà intitolata a Guido Rossa, l'operaio comunista genovese, delegato di fabbrica all'Italsider, ucciso dalle Brigate Rosse, perché «re» di aver compiuto il suo dovere civico di denuncia dei terroristi e dei loro fiancheggiatori. «Era un atto politico che da tempo meditavamo — dice il compagno Matteo Grifa segretario della sezione, da tre mesi anche segretario comunale — abbiamo però atteso fino ad oggi per far coincidere una iniziativa di indubbio valore politico con una giornata di mobilitazione eccezionale in tutte le strutture del partito».

L'attenzione per le questioni legate alla difesa della democrazia, specie all'interno della fabbrica, è più che comprensibile e quasi naturale qui: una sezione costituita in gran parte di operai del cantiere navale, e di pensionati (anch'essi per lo più occupati, ai loro tempi, nell'arsenale dorico). Sessantacinque sono gli iscritti fino ad oggi (il 90%). Ma già alla fine della festa — assisteranno i compagni — si dovrebbe raggiungere il 100%.

L'iniziativa, a cui parteciperà il compagno Renato Bastianelli presidente del consiglio regionale, ha assunto in queste ultime settimane un rilievo crescente, tanto da diventare un impegno per tutti i comunisti di Falconara: i recenti episodi di terrorismo, probabilmente messi in opera dalla cosiddetta colonna marchigiana delle Brigate Rosse, infatti, hanno avuto un clamoroso epilogo con l'arresto di quattro persone residenti e impiegate proprio nella cittadina costiera, facendo risalire bruscamente l'interesse della cittadinanza sui problemi connessi alla lotta contro il terrorismo e per la difesa delle istituzioni repubblicane. Non si tratta di compiere però forzature politiche: Falconara è da sempre città di forte presenza democratica, da diversi anni amministrata dalle sinistre.

«Continua ad avanzare — spiega Grifa — la tendenza che vede la nostra città come un satellite, un quartiere dormitorio di Ancona: al la speculazione edilizia che ha devastato Falconara negli anni del centrosinistra, si unisce oggi un rapidissimo ricambio della popolazione residente, che rende difficile instaurare rapporti radicati di fiducia e partecipazione fra cittadini e istituzioni».

Palombina Vecchia non si discosta da questo fotogramma: attorno al nucleo dell'inizio del secolo, addossata alla statale Adriatica, in fatti, si è sviluppata l'edilizia privata e recentemente una vasta area PEEP. «Anche qui, comunque, poche sono le cooperative — continua il compagno — a dimostrazione del poco interesse verso una residenzialità stabile».

Una realtà complessa, dunque, a cui la sezione Guido Rossa cercherà di far fronte con una iniziativa capillare e costante, rivolta a recuperare un corretto rapporto con i cittadini, in un quartiere che era e rimarrà fondamentalmente popolare ed operaio.